

nel 1420 spogliandone il patriarca Lodovico di Tech (1), il concilio di Basilea avea conferito il titolo di Patriarca ad Alessandro duca di Masovia, oardinale e vescovo di Trento, e poi a Giovanni Vitelli; ma rifiutandosi essa di riconoscerli (2), quel patriarcato rimase vacante per venti anni fino all'elezione fatta da Eugenio IV, di Lodovico Mediarotto o Mezzarota padovano il 18 dicembre 1439. Con questo seguì la transazione del 1445, in virtù della quale la Repubblica assegnava al patriarca una corrispon-sione annua, e le città di Aquileja con s. Vito e s. Daniele, e che fu approvata più tardi da papa Nicolò V e dall'im-peratore Federico III. Alla morte del Mediarotto nel 1468 papa Paolo II (Barbo) conferì il patriarcato al proprio nipote Marco Barbo cardinale, e da allora in poi passò sempre in un nobile veneziano.

Nel 1493 però avvenne per la prima volta che la Repubblica, seguendo il sistema adotta per gli altri suoi vescovi, presentasse a papa Alessandro VI il patriarca Nicolò Donà, ch'essa avea eletto, chiedendone semplicemente la conferma, e così continuò a praticarsi. A questa, due altre novità si aggiunsero, l'una nel 1517 per la rinunzia fatta dal patriarca cardinale Domenico Grimani al nipote Marino con diritto di regresso, e l'altra durante il patriarcato del cardinal Giovanni Grimani che elesse un coadiutore nella persona del cardinale Daniele Barbaro (1550). E benchè il Concilio di Trento avesse proibito in massima le rinunzie e coadiutorie, la Repubblica, gelosissima sempre della vacanza di quel patriarcato, ottenne

(1) Vedi questa Storia T. IV, p. 73 e 202, ove devesi leggere *Mediarotto* invece di *Tech*.

(2) Cod. MCCCLXXXVIII. *Dissertazioni sul juspatronato di Aquileja* raccolte dal N. H. Lorenzo Molin. *Informazioni sopra il Patriarcato di Aquileja* ib.